

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### ATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate, manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le notizie di Francia ci fanno passare dalle migliori speranze alle più amare delusioni.

Quando tutti credevano che Dufaure fosse riuscito nella composizione del nuovo gabinetto, e che il *modus vivendi* fra il Maresciallo e la Camera fosse già trovato, ecco una nota dell'ufficio di *Havas* mandare in fumo tutti questi bei calcoli, annunciandoci che Dufaure venne dispensato dalla sua missione, la quale venne invece affidata a Batbie.

Il motivo apparente (diciamo apparente, perchè in questa matassa imbroglitissima del conflitto francese ciò che si dice è forse il contrario o il meno di ciò che è) il motivo apparente dell'insuccesso di Dufaure sarebbe l'aver voluto il Maresciallo conservare i tre ministri della guerra, della marina e degli esteri, mentre il nuovo gabinetto dichiarò all'ultimo istante di volere anche quei portafogli.

Ecco dunque riaccesa di nuovo in alto mare la nave della conciliazione, già sbatuta da tanti venti contrari, e che difficilmente potrà più guadagnare il porto benchè il timone sia stato dal Maresciallo affidato al signor Batbie.

Se non è riuscito Dufaure, il quale per i suoi talenti e per il suo passato politico avrebbe offerto a tutte le parti della Camera sufficienti garanzie, tanto meno crediamo che possa riuscire Batbie, uomo certamente di capacità non comune, ma di poca influenza per attrarre a sé i più restii e per dare al nuovo gabinetto quel grado di autorità, che

nelle presenti difficilissime circostanze si richiede.

Vorremmo essere falsi profeti, ma temiamo assai che questo ultimo tentativo riuscirà inutile come gli altri, e che la probabilità di una soluzione inconstituzionale sia più che mai vicina.

Non sappiamo ancora quale impressione abbiano fatto nel mondo politico le parole dette dall'Imperatore Francesco Giuseppe alle delegazioni, che andarono a presentargli i loro omaggi.

Secondo noi quelle parole celano debilmente una qualche apprensione per l'avvenire.

L'Imperatore accennò a tutti gli sforzi fatti dal suo governo per localizzare la guerra e mantenere alla monarchia i benefici della pace: rassicurò le delegazioni che gli interessi della monarchia austro-ungarica saranno sempre tutelati, e che finora non furono necessari sacrifici straordinari per ottenere tali risultati, che in ogni caso poi (e qui sta il passo a quanto sibilino del discorso dell'Imperatore) «è convinto fermamente che potrà contare sulla devozione patriottica dei suoi popoli se si trattasse di difendere gli interessi dell'Impero».

È anche da notarsi che l'Imperatore parlò delle relazioni amichevoli dell'Austria-Ungheria con tutte le potenze, ma si astenne dall'accennare la famosa alleanza dei tre Imperatori. Quando si pensa da chi possono essere minacciati gli interessi dell'Austria-Ungheria è anche lecito pensare che quell'alleanza sia basata sulla sabbia.

### NOTE D'UN VIAGGIO IN SPAGNA

#### Madrid - Escorial

#### Continuazione

Prima però d'occuparmi dello spirito, dell'impronta, della capitale spagnuola, permettetemi rapidi cenni sui musei di Madrid fra i quali meritano speciale menzione il Museo Navale, l'armiera ed il museo reale di pittura.

Nel museo Navale si può dire che è raccolta in parte la storia delle conquiste spagnuole di altri tempi.

I locali mi parvero però molto ristretti e l'altro grave difetto che si lamentava d'essere cioè questa raccolta ammonticchiata e non bene disposta, si cerca ora in parte di toglierlo col collocare gli oggetti in ordine di date ed in modo più ragionevole. È indubitato però che aggirandosi per quelle sale si vive nell'era splendida del passato, unica cosa che ormai rimane a questo povero paese. Sono le memorie di Lepanto e della Grande Armada sono quelle di Trafalgar e di tutte quelle eroiche pugne che fecero brillare con alternata vicenda di vittoria e di sconfitta la bandiera marinarca della Spagna. Sono i ricordi della scoperta e delle conquiste spagnuole nell'America che ad ogni istante ti si affollano dinanzi, ora quelle di Fernando Cortes, ora quelle di Pizarro e di tutta quella lunga serie di navigatori e di avventurieri che allargarono i confini del mondo.

So a memoria di pugne sanguinose contro arditissimi corsari, o temuti pirati di Barberia, le di cui rosse bandiere annunciate dalla polvere e dal tempo sono appese alle volte, e ergono i lacerati lembi lungo le pareti. Sono i ricordi degli antichi abitatori dell'America; le loro lunghe piroghe, le loro armi, o strumenti d'industria primitive. Ma in mezzo a tante memorie poche ne trovai di Cristoforo

Colombo. Adonta che d'Amicis si sia commosso innanzi al quadro delle tre legni che salparono da Palos, tutto si riduce ad un quadro qualunque che è una pallida immagine di quei giorni; l'unica memoria di Colombo è invece la carta geografica delle nuove scoperte da lui disegnata e che presentava in dono ad Isabella al ritorno del primo viaggio; niente altro lo ricorda e voi ammetterete che è ben poca cosa.

Altro museo di Madrid è l'Armeria che si trova nel lato di mezzogiorno del palazzo reale. Anche qui vi entrati pieno la testa delle affascinanti dipinture del D'Amicis, che ve la presenta come la più bella e completa armiera d'Europa.

Ma anche l'Armeria non corrisponde alla sua entusiastica descrizione. Sono poche le armi da fuoco e da taglio; non brilla quindi per abbondanza e varietà, e proclamandola la prima d'Europa si dimentica l'Armeria non solo di Torino, ma eziandio quella di Dresda.

L'Armeria se non colpisce per la sua ricchezza, colpisce invece per le memorie che essa desta. Colà si trovano quattordici armature di Carlo V e nove di Filippo II, senza contare moltissime di antichi re di Castiglia e d'Aragona. Colà si trova e l'armatura di Gonsalvo da Cordova e la sua spada che brillò al sole di cento vittorie (colà la spada dell'ultimo re di Granata che cedeva a Ferdinando nel villaggio di Santa Fé); colà il casco e la spada di Francesco I che l'armata spagnuola raccolse sui piani di Pavia; colà le armature di Cristoforo Colombo e di Emanuele Filiberto e di Cortes e di Pizarro; colà le spade e caschi di re Mori conquistati in una guerra di otto secoli ed infine memorie di lotte grandiose e di battaglie dei secoli 16° e 17° che insanguinarono l'Europa.

Sono i grandi ricordi di questo popolo che brillano ancora del loro splendore sulle tristi realtà dell'età presente.

La gemma preziosa di Madrid è il Museo reale di pittura che può reggere al certo al confronto di quello del Louvre, delle Pinacoteche di Dresda e di Berlino e delle gallerie di Roma e di Firenze. Ricca messa a questo Museo la diedero le dominazioni su paesi stranieri, sotto le potenti Monarchie di Carlo V, di Filippo II, III e IV, quindi in esso si trovano molti quadri di scuola italiana tratti dal nostro paese, e molti di scuola fiamminga tratti dalle Fiandre.

Della prima scuola si distinguono alcuni capi-lavori di Raffaello fra i quali il celebre *Spasimo di Sicilia* e la *Madonna della Perla*, moltissime tele di Tiziano, di Veronese, del Reni, di Salvator Rosa, di Michelangelo, di Leonardo da Vinci e due del Correggio. La scuola fiamminga è rappresentata da molte tele di Rembrandt, Van-Dich, Rubens, Reniers ed altri. La scuola spagnuola dal celestiale Murillo, Cocco, Ribera, Pereda, Zarbarán, e dal simpatico Goja i di cui dipinti riempiono una vasta sala. La scuola tedesca da Dürer e da Menges. La francese da Poussin ecc.

L'impressione generale che io provai di Madrid fu una grande rassomiglianza nel genere di vita di questa città con Siviglia.

Anche qui di notte si fa giorno e viceversa. Per persuadersene basta aggirarsi per le vie di questa città nelle prime ore del mattino e ciò vuol dire fino alle otto od alle nove. Negozi e botteghe chiuse: non un veicolo od un carro per le vie; radi e pochi viandanti.

Le prime botteghe che danno segno di vita e che si aprono sono le cioccolaterie, poichè i cittadini di ogni classe, d'ogni condizione, invece della più o meno aromatica infusione del caffè prendono al mattino, ed anche in tutte le ore del giorno come noi beviamo il caffè, la cioccolata, bibita del resto che sanno preparare in tutta la Spagna

ma principalmente qui ed in Catalogna in un modo veramente squisito, tanto da riuscire una delle cose le più gradite.

Dopo le cioccolaterie si aprono i caffè, ed a poco a poco i negozi. Soltanto ad ora abbastanza avanzata nel mattino comincia il movimento, che va grado grado aumentando durante il giorno e che raggiunge il suo apogeo nelle tarde ore della sera.

Il centro di questo movimento che non ha nulla da invidiare a quello delle maggiori capitali d'Europa è la *Puerta del Sol*.

Ti colpisce in queste ore un vero mare di luce che si irradia dai fanali pubblici, dalle botteghe, dalle case, dai vasti ed affollati caffè: un'onda di popolo sbocca da ogni lato: un numero immenso di veicoli, di carri d'ogni foggia, di ippo-farrovio s'intrecciano in ogni senso, un tramestio, un ridere, un ciarlare, un brufichio straordinario.

E' questa l'ora, come a Siviglia, in cui s'aggirano giovani d'avvenenti signore quasi tutto invariabilmente col velo nero appuntato sul capo, un ampio pettine di tartaruga e le spalle avvolte nell'indispensabile ed elegante mantilla nera; a questa l'ora in cui gli affollati tavoli fanno ammirare le graziose e robuste forme mentre gli eleganti giovanotti coll'obbligato *cigarrito* in bocca, profumati ed azzimati, come i figli castigliani, vengono a cercar darsi i cenari di tanta beltà.

Percorse in su ed in giù queste vie viderò per il momento che col capo rintonato dal rumore e avviate all'albergo per ridare il conforto o calma alle dilacerate orecchie.

Madrid, come del resto tutte le altre città di Spagna, eccezione fatta per Barcellona, non è in incremento. Essa non offre il fatto che offrono invece non solo le nostre città, ma le città anche di Francia, di Germania e della Svizzera, che se rim-

### APPENDICE 69 del GIORNALE DI PADOVA

### LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO DI LUIGI CAPRANICA

**Voi, fratelli miei, non ciechi per ambizione, né devianti dal sentiero, su cui riepiando il sole della verità, sole che non giungerà ad oscurare mai né volontà di Re, né virtù di cortigiani, né fuste spettatori dello strazio, a cui era condannata la patria, ne udiste il lamento, e poco a poco v'accumulate in cuore un tesoro d'ira per il giorno in cui l'arcangelo del riscatto darà fiato alla tromba per invitarvi a guerra. Quel giorno non è lontano; estote parati, fratelli miei, estote parati! In questo santuario stesso, ove fosse da me convocati, alcuni anni fa gettava il seme di un altro rivolgimento l'Apostolo della libertà, il glorioso frate Girolamo Savonarola. Malgrado il gracchiar dei suoi detrattori non si cancellerà mai la sua memoria dalla mente degli uomini. I potenti della terra lo trascinarono al rogo, e per disprezzo ne dispersero le ceneri, e diedero così all'immortale cenobita per sepolcro il creato. O i liberi in terra, o martiri in cielo, egli disse, e l'eco delle sue parole echeggia sempre all'orecchio del popolo, come se**

innestato fosse nell'armonia dell'emisfero. Fratelli miei, udite, e siano i gemi ai vostri brividi, vi siano lume all'intelligenza, fiamma al cuore, pensate che la patria langue, che noi siamo schiavi, e che tra noi e la libertà stanno di schiusi mille e mille sepolcri. Es' terremo per questo? Oh no! Doviamo offrire in olocausto per la redenzione della patria la nostra vite, come Cristo l'offrì per noi sul Calvario. O liberi in terra, o martiri in cielo. S' incominci dunque l'opera, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Quel nove congiurati si fecero il segno della croce, ed il frate continuò: — Chiunque di voi non ha l'animo diviso, al sacrificio si ritaglia.

Tutti restarono immobili fissando il frate.

— Oh benedetti! esclamo questi giungendo le mani ed innalzando al cielo la faccia raggianti di consolazione; quindi di proseguì:

— Davanti a questa immagine mirabile, di cui tutta Brescia è devota, su questa sacra pietra giurate fra voi fratellanza strettissima.

Tutti montarono sulla predella e stesero la destra sopra la pietra sacra.

Assorti com'erano in quell'atto religioso, non udirono un leggero calpestio nel fondo della chiesa. Il frate proseguì:

— Giurate di consacrarvi interamente all'opera del riscatto.

— Lo giuriamo!

— Di dar la vita per la causa del glorioso San Marco.

— Lo giuriamo!

— E anch'io lo giuro, grido una voce. Nel tempo stesso un uomo, cacciatosi tra i congiurati, stese la mano sull'altare.

Alcuni di questi rimasero attoniti, altri sudarono le spade così sergi irono contro quell'uomo, chiamandolo traditore; e l'avriano ucciso se fra lui e i congiurati non si fosse interposto frate Giovanni, esclamando:

Fermi, fratelli, non profanate la casa di Dio!

Dava Giacobbe Antonio Pocopanni è incontinente meno alla Patria C. PIOLO XVIII.

Il Re di Francia per ottenere a buon mercato il possesso di Brescia, aveva buon cuore ceduto il mezzogiorno di quella città dal Gambara e dall'Avogadro. Questi poi, non vedendo interamente verificato il sogno della loro ambizione, e credendo ciascuno a' suoi propri interessi, all'altro nell'affetto reale, aveva finito per odiarsi senza ostilità, sopra tutto dopo che l'oltraggio fatto da Umberto Gambara, figlio del conte Alvisé, era rimasto impunito. Da quel punto più nulla vi fu di comune fra loro. Fasi però sempre nella stessa idea, d'ingrandimento, quando stavvi dopo che la sorgente della gratitudine reale era presto rimasta a secco, pensarono di riaccostarsi alla Signoria; e colla stessa facilità, con cui avevano fatte proposizioni di tradimento al Re, cominciarono a venire ad attenti i venetiani, senza che l'uno conoscesse le mene dell'altro.

Gli sappiamo che il conte Gian Francesco, spinto dalla esortazione della figlia, era stato il primo a far dei tentativi per rabbonacciare il governo della Repubblica, e conosciamo le condizioni a questa proposta, e quindi così, come scoldarsi, il piedecini due stoffi, ed orco-

lando alla Veronice, ora alla moglie. Mentre da un lato per rispetto umano e l'altro per il veneti alla testa della sua condotta, cortesi offerte faceva ai loro rappresentanti, stimando questo il miglior modo per contentarli tutti.

Quantunque però il Cardinal di Pavia fosse stato eletto dal Gambara a piacere tra lui e la Signoria, il desiderio del conte rimase insoddisfatto, e in ciò fu l'Avogadro più fortunato di lui.

Qualche tempo lottò costui col suo consiglio prima di decidersi a riannodare l'aveva col partito che egli aveva così vilmente abbandonato. Essere il primo a fare il passo era per lui ben dura cosa, ma, ad anima alta e ardente, come la sua, era dall'altro lato troppo pensosa quella situazione. Forto nell'amer proprio, illuso nell'ambizione, in odio a quelli stessi del partito francese, viveva col marchio di Giuda in fronte, e l'aggressiva di Caino nel cuore. Di più il far vendetta sul Gambara gli riusciva assai più difficile, seguitando ad esser partigiano del Re Luigi, unitamente al suo nemico, di cui, come dicemmo, ignorava le mene segrete; ch'aveva forse stato da lui scoperto, senza averne l'uso di voltar bandiera pubblicamente, avrebbe soddisfatto tutte le sue brame ad un punto. Se per l'animo del Re, lungi dal sentire gratitudine, non si fosse vespugliato insospetto contro di lui, vedendo un suo Cavaliere sceso nel fango della delazione. E vero che non sarebbe stato né il primo né l'ultimo, ma il titolo di cavaliere allora era preso in se so no no est-atto.

Deciso dunque di riaccostarsi alla Signoria cominciò a fare il tentativo con una lettera al Provveditori di Padova, spedita per mezzo di certo Ambrogio

Avogadro, lettera che dai Provveditori fu mandata alla Signoria. In questa faceva proposta di render Brescia ai veneziani essendo ormai divenuto insopportabile il giogo francese. La Signoria, che aveva sempre apprezzato nell'Avogadro un animo risoltuto, vedendo che assai più poteva ottenersi da lui, che dal Gambara, trattò qualche tempo col conte, il quale, per non dar sospetto, andando egli stesso in Venezia, ora vi spediva Ambrogio Avogadro, ora Agostino Crotto, ora il di lui figlio Veturino, talvolta certo Bernardino Garzoto. Finalmente questi portò l'accettazione del Senato, e l'Avogadro ritenutosi tosto nella sua terra di Cogozzo, ove invitati a convegno Giomino Negroboni e Giovanni Saraceno, cominciò con essi ad ordire la trama, incaricando il primo di trovarli armati in Valrompia, ed il secondo in Valsabbia. La stessa incombenza venne da lui affidata a Lodovico Gazzale di Sa'd. Ad Agostino Crotto poi segnò una lettera da portarsi in Svizzera, nel cantone dei Grigioni al Segretario veneto Girolamo Morosini perchè procurasse all'impresa l'aiuto di quei valorosi montanari. Spedito il messo al Vescovo di Coira, questi mandò ambasciatori a Venezia, per trattare.

Fu stabilito che 12,000 grigioni scesi per Valrompia, e diretti verso Gavardo, aiutati dal marchese di Mantova, si sarebbero riuniti all'esercito veneto per assaltar Brescia. Tutto adunque andava a seconda, allorchè venne a sapere dall'altra congiura, a cui stava per porre mano il Patrone, fu il Pocopanni che svelò il segreto: Egli facendola, come sempre, da maligno ipocrita, fu utile alla sua patria.

Due giorni innanzi al convegno in

San Domenico era il Patrone partito da Nave, per recarsi in Brescia, ed il suo perfido amico era rimasto in Montebello, come il solito. Bisogna premettere che Valerio, non per diffidenza, ma per evitare pericoli, e fors'anche perchè la cosa esigeva un assoluto segreto, nulla aveva detto a Giacomo Antonio della trama. Stava il bacchettono, come suol dirsi, sui carboni ardenti per la curiosità, essendosi accorto dei continui viaggi del Patrone, e delle parole ininterrotte e sommesse, che questi scambiava in sua presenza col Martingano, che gatta ci covava, e piccato dal silenzio, che osservavano verso di lui, s'era finto in capo di sapere ad ogni costo di che si trattasse. Fiele alla massima del molto reverendo Padre Escobar, di non prendersi scrupolo adoperando mezzi illeciti purchè si giungesse allo scopo, e studiava da manè a terra il modo di conseguire il suo intento.

Ora cercava di sorprendere Valerio con una domanda suggestiva, ora faceva vista col Martingano di saper tutto, ora addossava una carta ora ponea l'orecchio ad un uscio, infine servivasi di tutta la strategia possibile; ma nulla era riuscito a scoprire fino a quel giorno; in cui, come dicemmo, era Valerio partito dal castello. Entrato quarto quarto nella stanza dell'amico, dopo aver allungato con un pretesto il vecchiotto, Ambrogio si pose a frugare nella carta, e trovò una lettera di Comino, scritta di innanzi, nella quale questi riferiva d'esser stato da frate Giovanni e di aver combinato il tutto per la sera del postdomani; notava i nomi di coloro che sarebbero stati del convegno, e finiva col dire che dovea sperarsi bene da un patto segnato sotto l'egida di Dio.

Continua

maneto cioè qualche anno senza vederle quando vi ritornate le rinviate ed abbellite, ed ingrandite o rinnovate.

Qui l'impressione che ci fa Madrid fra il suo tumulto, la sua gaiezza ed il suo brío è anche quella del decadimento per la mancanza di industrie e di commercio. V'aggirate per le sue vie, ne vedete è vero splendidi negozi e movimenti, ma non rinvenite quei dati, quei sintomi che vi fanno sentire l'attività, il lavoro e l'alacrità.

La vita che si conduce è quella specialmente dell'ozio. Mentre il popolo si dà buon tempo riempendo i caffè, le classi intelligenti si riuniscono in vari clubs, ove si può dire che ogni classe sociale abbia il suo, essendovi quelli e dei signori, e dei commercianti, e dei letterati. Quest'ultimo gode fama d'essere il migliore. Possiede varie sale di conversazione e di giuoco, collezioni ricche e copiose di giornali nazionali e stranieri, e di tratto in tratto si tengono discorsi, conferenze ed anche corsi di lezioni, fra le altre mi si diceva che quest'anno tenne un corso di storia antica Emilio Castelar a cui occorreva sia per moda o per svago o per studio l'alta società di Madrid.

Io vi scrivevo che la capitale di Spagna oltre essere gaia e brillante è anche spensierata. Credo veritiero quest'ultimo appellativo perchè qui si pensa soltanto all'oggi e nessuno si prende pensiero del domani.

I passeggi, i giardini, i caffè, i teatri rigurgitano di gente specialmente nelle ore notturne; però non è gente che pensi ad affari, ma solo a darsi spasso e svago, ad ammassare il tempo ozioso, chiacchierando di politica o di altre cose inconcludenti. Quindi è che la Borsa, il debito pubblico vale appena il 12 e rivaleggia col turco, quindi è che industrie e commercio languono affatto; e la città può dirsi oberata dacchè le obbligazioni del prestito non hanno alcun valore, e non trovano compratori a verun prezzo, poichè non si pagano gli interessi da vari anni.

Ma ciò non basta. Nessuno ha il coraggio e la forza d'abbandonare questa vita oziosa e spensierata, e di ritemperare la forza nel lavoro, si cerca solo di vivere di espedienti, purchè non s'abbia a rinunciare a questa vita splendida ed apparicente.

Ad ogni tratto ritrovi la città piena di case di *gastaneras*, (di begni) dove non ha vi classe di gente anche elevata che non ne approfitti.

La pubblica sicurezza nella capitale e nelle provincie esiste solo di nome. In Madrid non sono infrequenti i ricatti in pieno giorno, mentre nelle campagne di Malaga e di Valenza scorrazza impunemente qualche banda brigantesca. Ma i giornali non gettano per questo grida di allarme; essi si occupano invece dell'alchimia dei partiti politici; essi si occupano di distruggere senza darsi il pensiero di edificare.

Le leggi si succedono e si moltiplicano, ma esse ti fanno rammentare le antiche *Gride spagnuole*, di cui il numero strabocchevole mostrava e provava una sola cosa: la loro inutilità.

Di politica è meglio non parlarne: poco del resto se ne capisce nel dedalo dei partiti politici che cercano di zoppiantarsi, di dare la scalata al potere che spesso volte diventa uno strumento di ambizione, e qualche volta di cupidigia.

Della Spagna in generale, e di Madrid in particolare, è d'uopo credo di fare due grandi distinzioni.

Se questo paese tu lo rammenti nel suo passato, o tu lo guardi nei suoi monumenti, nel suo limpido cielo, nella sua ardente vegetazione, nella immensa varietà della sua natura esso ti rapisce, t'incanta, ti seduce ed allora ti fai ragione degli entusiasmi di qualche *touriste* che in splendide pagine seppa riflettere la vivacità di tali impressioni. Ma se per un istante abbandoni tali memorie ed osservi la Spagna quale ora effettivamente si trova colle sue città rovinate, colle sue plebi fanatiche e rozze, colla dissoluzione e disorganizzazione in ogni lato, puoi esser certo che gli inni d'entusiasmo si geleranno sulle labbra, e ti faranno accorto che spesso volte i monumenti d'un gran passato, ed il limpido cielo, e la splendida natura non sono altro che i tristi ornamenti d'una fossa entro la quale è sepolta la potenza d'un popolo decaduto.

Se la Spagna venisse imparzialmente esaminata sotto entrambi tali aspetti non si avranno, è vero, dei libri che facciano palpitar qualche animo gentile, ma in compenso se ne acquisterebbe qualcheuno più veritiero.

Per mio conto se il rapido viaggio che vi feci non mi ha destata alcuna impressione, una però ne provai che mi fu d'un grande conforto, quella cioè di apprezzare vieppiù il mio paese che mi parve più laborioso, più attivo ed ordinato ed anche più onesto di quando lo lasciai.

Ma perdonatemi tale cantafarfa e ritorno subito a bomba dandovi un qualche cenno sull'Escorial.

L'ultimo giorno che restai in Spagna ho visitato l'Escorial.

Tale però è tanta l'impressione che in me destò questo grandioso monumento che l'orgoglio spagnuolo chiama l'ottava meraviglia del mondo, che non posso fare a meno di parlarvene con qualche dettaglio.

La distanza da Madrid è di circa 50 chilometri che si percorrono colla ferrovia in un'ora e tre quarti circa.

L'Escorial occupò durante trenta anni la cura di Filippo II che l'edificò; il monumento porta l'impronta de' suoi gusti e del suo spirito austero, e se quell'edificio potrà essere criticato sotto l'aspetto dell'arte, non si può però negare, che se non restasse alcun vestigio del lui regno, questo gigantesco monumento basterebbe a testimoniare la grandiosità dei concepimenti di questo principe, e l'estensione delle sue risorse.

Alcuni autori moderni hanno respinta la tradizione volgare secondo la quale Filippo II fece edificare l'Escorial in adempimento d'un voto da lui fatto al tempo della memorabile battaglia di S. Quintino data nel 10 agosto 1557.

Oggi però un tal dubbio non può essere più sollevato. È certo difatti che quel re si propose d'edificare l'Escorial in memoria della vittoria di S. Quintino, perchè egli lo dedicò a S. Lorenzo di cui si celebrava la festa nel dì della battaglia. Il luogo scelto per la costruzione dell'edificio si chiamò: *El sitio de S. Lorenzo el real*, ma il convento però fu più conosciuto sotto il nome di *Escorial od Escorial*.

Ma se la battaglia di S. Quintino fu la causa palese dell'erezione del monumento, ben altri motivi determinarono Filippo a quella costruzione; motivi che non avevano con quella vittoria nulla di comune.

Suo padre l'imperatore Carlo V, aveva ordinato che la sua salma fosse conservata a Toledo, a ciò fece il suo figlio non la facesse trasportare in un luogo più conveniente.

Il monarca spagnuolo nel progettare l'Escorial ebbe tre pensieri che volle riunire.

Il primo di elevare un mausoleo a' suoi parenti ed ai discendenti della sua casa; il secondo di erigere un monastero, la di cui magnificenza attestasse il suo attaccamento alla fede cattolica; il terzo di fabbricarsi un palazzo a fianco di un chiostro, onde vivervi alla sua ombra. Queste idee che possono sembrare incoerenti, furono pienamente realizzate in quel monumento destinato ad essere insieme un palazzo, un convento ed un sepolcro.

Poco dopo il ritorno di Filippo in Spagna, egli si propose di porre in esecuzione il suo divisamento.

Dopo un attento esame scelse per la realizzazione del suo progetto un luogo nelle montagne del Guardarrama, all'estremo confine della Nuova Castiglia. Il luogo prescelto univa alla salubrità dell'aria, l'aspetto severo di quelle solitudini che armonizzavano col carattere cupo e triste di questo monarca.

L'architetto incaricato di farne i disegni e di eseguirli fu Gio. Battista de Toledo; esso era spagnuolo, ma avendo dimostrato ne' suoi anni giovanili un talento straordinario per la sua professione, era stato mandato in Italia, dove s'ispirò alla scuola dei nostri grandi maestri che coprivano in quell'epoca la penisola dei monumenti del loro genio.

Toledo si nudrì del loro spirito e si formò sotto i loro occhi un gusto semplice e severo che contrastava collo stile abituale dell'architettura spagnuola, ma che felicemente ottenne l'approvazione del suo reale padrone.

Innanzi che venisse collocata la prima pietra dell'Escorial, Filippo ebbe perfino cura di sceglierli i monaci che dovevano abitare il monastero; li scelse dall'ordine dei Gerolomini perchè la loro pietà ascetica armonizzava col suo carattere, li spedì nel villaggio, li pose ad abitare alcune capanne in attesa che fossero preparati i luoghi a loro destinati nel magnifico edificio.

Nel giorno 23 aprile 1563 alla presenza della corte, Filippo II pose la prima pietra del convento e del

palazzo e nel 20 agosto successivo quella della chiesa.

La sierra fino allora deserta si animò; il suolo si coprì di tende o di capanne, e il silenzio di quelle solitudini fu interrotto dai canti degli operai accorsi da ogni parte di Spagna.

A misura che i lavori progredivano le visite di Filippo all'Escorial si facevano più lunghe e più frequenti, spesso volte egli saliva la montagna fino ad un luogo ove si vedeva una specie di sedia intagliata nella roccia, e colla restava delle ore intere a contemplare l'edificio che gigantesco sorgeva ai suoi piedi, ed oggi ancora quel luogo è conosciuto sotto il nome della *Sedia del re*.

Desiderio di Filippo II era quello che il monumento venisse fabbricato con materiali forniti da tutti i suoi estesi domini. La pietra grigia granitica della quale sono costruite le sue muraglie si ricercò e la fornirono le rocce del Guardarrama, dal quale furono estratti dai blocchi così enormi che occorsero ottanta buoi per trascinarli.

Il disappo si ricercò a Borgo di Osma, i marmi finissimi a variopinti colori si ritrovarono nelle viscere delle montagne del sud della Spagna.

Alla industria nazionale si domandarono i prodotti più ricchi ed eleganti per adornare l'edificio; Granada diede i velluti ed i damaschi; gli oggetti in ferro, in bronzo ed altri metalli preziosi attestarono i progressi dell'arte di alcune città come Madrid, Toledo e Saragozza.

I possedimenti spagnuoli nell'Italia e nelle Fiandre furono anch'essi posti a contribuzione.

Continua

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Si sono costituite quest'oggi le Giunte dei seguenti due progetti di legge:

Disposizioni relative alla Società di mutuo soccorso; presidente Speciale, segretario Pasquelli.

Proroga di 6 mesi al corso legale dei biglietti di Banca; presidente Monzani, segretario Boselli.

La *Libertà* constata che la situazione parlamentare è scorretta oltremodo poichè un ministro non può restare al potere se gli manca l'appoggio del proprio partito. Essa non desidera la crisi, ma prevede che il ministero sarà costretto a provocarla.

Il Nicotera sta per richiamare il Luchesi da Palermo adducendo la ragione che l'azione di quel delegato è divenuta superflua in Sicilia; ma un corrispondente della *Nazione* assicura che sarà richiamato per salvarlo dalle insidie della mafia!

E il Nicotera era vantasi estirpatore della mafia!

NAPOLI, 6. — È partita per Roma una Commissione di studenti dell'Università di Napoli.

Questa Commissione rappresenta un certo numero di studenti che avendo fallito la prova agli esami domandano sia loro concesso una breve dilazione per ripeterli.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — I più arrabbiati oppositori della conciliazione, secondo il *Moniteur Universel*, sarebbero i deputati dell'appello al popolo, i quali, hanno preso per programma il motto: *Ne sommissione, né dimissioni*, e che, amanti della lotta e della resistenza assoluta contro gli avversari, vedrebbero volentieri la Francia in estremo pericolo per darsi il vanto di averla essi salvata.

7. — Il partito bonapartista fa grandi sforzi per incitare il Maresciallo a chiedere al Senato un secondo scioglimento della Camera. Il duca d'Audifret Pasquier assicurò che lo combatterebbe.

Il tribunale di Commercio di Rennes ed i commercianti di Compiègne inviarono petizioni al Maresciallo.

I delegati dei grossi industriali di Elboeuf presentatisi all'Eliseo per conferire con Mac Mahon, furono rimandati da un usciere.

Nelle grandi città di Francia si starebbero preparando dei meetings.

GERMANIA, 6. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commentando, lungamente l'ultimo discorso di lord Derby, così scrive:

Nei circoli politici di Berlino vi si riconosce la ferma determinazione della politica inglese di evitare, concordemente all'opinione pubblica, qualsiasi intervento nella guerra turco-russa e di non opporre ostacoli

alla pace che sarà eventualmente conclusa sotto l'egida dell'alleanza dei tre imperatori. I punti che Derby dichiarò intangibili per gli interessi inglesi non saranno in nessun modo posti in questione nella pace, quale essa si prepara.

BELGIO, 6. — Il ministro della guerra, signor Thiebauld, ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge, col quale « constatando oramai dagli assedi di Parigi e di Metz, come pure dalle ultime esperienze di poligono, esser possibile bombardare una località a distanza maggiori di 7000 metri » si chiede una spesa di 7.500.000 franchi allo scopo di fortificare quanto prima i passi della Nèthe fra Lierre e Waelhem onde difendere Anversa. Questo documento venne distribuito immediatamente ai deputati.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

R. decreto 2 dicembre, che forma del comune di Carpenedolo una sezione distinta del collegio di Castiglione delle Stiviere.

R. decreto 2 dicembre, che forma dei comuni di San Donato Ripa Pò e Motta Baluffi una sezione distinta del collegio di Pescarolo e Uniti, con sede a San Daniele Ripa Pò.

R. decreto 2 dicembre, che forma del comune di Refrancore una sezione distinta del collegio di Oviglio.

R. decreto 27 ottobre, che approva il ruolo organico del personale della R. Accademia scientifico letteraria di Milano.

R. decreto 24 ottobre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.**

10 dicembre. Contro Battaglia Pietro per furto qualificato, d.f. avv. Venturini.

**Artisti concittadini** — Ci scrivono:

Nella cronaca del vostro giornale in data 6 corrente, ho letto con piacere l'elogio col quale rimeritate i migliori fra gli artisti concittadini che cooperarono all'abbellimento del palazzo dei conti De-Lazzara.

Piaciavi a quell'elenco aggiungere il nome del sig. *Savo Antonio* il quale con diligentissima abilità modellò diversi disegni, primo fra i quali il superbo soffitto della scuderia, ch'ebbe l'encomeio generale.

Gradite le assicurazioni della mia amicizia.

Abbiamo riprodotto questa lettera ben lieti di riparare ad una omissione involontaria nella quale eravamo incorsi.

**Teatro Garibaldi.** — *L'Egoismo*, commedia nuovissima del signor Guido Del Torre, ebbe l'altra sera un successo contrastato. L'autore fu chiamato nove volte alla ribalta; piacque specialmente il primo ed al secondo atto; ma il verismo troppo vero suscitò nel terzo e nel quarto le disapprovazioni del pubblico.

Ad ogni modo l'*Egoismo* rivela nel Torre ingegno robusto e attitudine decisa per il teatro.

**Teatro Concordi.** — Questa sera ultima recita del *Domino nero*. Chi acquista 4 biglietti avrà un palco di terzo ordine gratis.

**La Patti.** — Il successo della Patti nel *Faust*, eguagliò, se non ha superato, quello conseguito nella *Traviata*.

Il *Rinnovamento* dice: « Se la *Margherita* dalla leggenda potesse rivivere e dovesse esprimere le sue passioni, i suoi entusiasmi, i suoi delirii cantando, ella non dovrebbe che ricopiare la signora Adelina Patti.

È impossibile desiderare di più da una cantante e da una attrice entrambe perfette.

Riassumiamo la cronaca del *Rinnovamento*:

Primo atto in silenzio. Bisata la ballata del secondo atto, *Dio dell'Or.* eseguita da Maini: vivi applausi ai Nicolini nella romanza del terzo atto. *Salpe dimora*: entusiasmo all'aria dei gioielli e al duetto finale: quattro chiamate alla Patti e al Nicolini.

Al quart'atto la scena della preghiera e quella finale della morte di *Valentino* commuovono. La signora Patti è chiamata al proscenio

una volta dopo la prima scena, due volte coi compagni al finale.

Al quinto atto l'entusiasmo raggiunge il massimo del possibile. Poche volte la sala della Fenice echeggiò per applausi così generali, così frenetici. Tanto infatti meritava il terzo atto del *Faust*, eseguito dalla signora Patti, dai Nicolini dal Maini.

Quando si calò il sipario, tutti gli spettatori in piedi urlavano, è la parola giusta, e domandavano il bis.

Infatti si rialzò la tela e il bis fu fatto. Non abbiamo tenuto conto delle chiamate, ma furono tante che mezzo teatro era vuoto e gli artisti si presentavano ancora al proscenio.

La *Venezia* dice:

« Quando comparve *Margherita*, una figura quale deve averla sognata Goethe, quando ideò la sua Gretchen, fu un applauso lungo e cordiale, che cessò soltanto, allorchè la Patti con indocile soavità disse, le poche note: *Io non son damigella né bella*.

La Patti ripropose l'amore puro, ingenuo, immenso di *Margherita* che si lascia trascinare inconsapevole fino al baratro della colpa, da grande attrice.

Dice pure che nel quarto atto venne applaudita la signora Colega, che cantò veramente bene la sua aria.

È già un grande successo il suo, di venire applaudita quando canta un'artista così eccezionale.

Soggiunge che al terminare dello spettacolo gli applausi scoppiarono frenetici.

L'introito fu eguale alla sera della *Traviata*.

I Padovani vi andarono come per la prima rappresentazione, in una colonia intera.

**Morti risuscitati.** — Ogni tanto i giornali teatrali annunziano la morte di qualche celebre artista, poi la smentiscono.

Un giorno era morto Aramburo, un altro giorno Gayarre, adesso era venuta la volta della signora Carlotta Patti, sorella dell'Adelina: i due primi sono vivi e sani, e cantano, la signora Patti fu ammata, ma ora è in via di convalescenza.

C'è il detto che annunziando la morte di qualcuno, mentre non è avvenuta, gli si prolunga la vita: gli artisti sullodati possono dunque stare allegri, nella speranza che l'augurio si avveri.

**Furto con scalata.** — Ieri sera, circa le ore nove e mezza, ignoto ladro penetrò nella casa del sig. D... in via Molin d'Oro, mediante rottura di una delle invetriate del primo piano.

Il ladro aveva frugate, per fortuna inutilmente, giacchè nulla contenevano, le mobili della stanza dove era penetrato, quando il padrone di casa tratto dal rumore andò a vedere che cosa facesse. Colto dallo spavento il mariuolo, saltò giù da dove era venuto, gridando: *Oh Dio che i me copai*, e asportando qualche oggetto di poco prezzo. Abbandonò nella stanza uno scalpello.

La autorità di P. S. subito avvertite, procedettero alle opportune indagini.

**Il Raccogliore.** — È uscito anche il N. 9 di quest'ottima pubblicazione agraria. Esso contiene i seguenti articoli:

Direzione, sul progetto Bocci - Nuvoletti, sulla barbabietola - Poggiana, sui prati stabili - Keller, sulla cicoria e sul girasole - Sette, sulla campagna del 1876-77 - Listino mercantile - Spigolature.

**Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.**

Per la seconda volta Due lire. Una chiave.

Per la prima volta Un portamonete con pochi centesimi. Due biglietti del Monte di Pietà.

**Decesso.** — I giornali annunziano la morte del cav. *Giovanni Codomo*, uomo assai benemerito dell'istruzione.

Era nato il 28 giugno 1808, in Pederobba, provincia di Treviso. Pubblicò scritti assai stimati, e per sedici anni diresse il periodico *l'Istituto*.

Anni addietro fu anche parte del personale insegnante delle Scuole tecniche di Padova.

Era socio di parecchie Accademie letterarie, e godeva la stima e l'amicizia d'illustri personaggi.

**L'onor. Mancini colosso.** — Il *Bersagliere* pubblica il seguente telegramma inviato dal generale Garibaldi al ministro Mancini:

« A voi, colosso del diritto, auguro, dopo l'abolizione del carnefice, l'abolizione dei macelli della guerra. La mia famiglia vi ricorda con affetto.

« GARIBALDI »

**Atroce delitto.** — Leggiamo nella *Nazione* il seguente fatto avvenuto mercoledì scorso a Firenze:

Gaetano Sedi, trippaio, detto il Gobbo, e lo è effettivamente, dopo aver trovato una donna che si univa a lui, si era dato a molestarla e maltrattarla; e nella sera scorsa, mentre egli armata mano la minacciava, il povero figliuolino di 13 anni, Giovanni, essendosi intronneso piangendo, risvegliò le ire del barbaro genitore, il quale con un colpo di coltello di straordinaria misura gli traversò da parte a parte il petto e lo rese sull'istante cadavere. Dato quindi alla fuga, l'uccisore fu inseguito da alcuni che, seguendo il solito sistema, senza tentarsi di prenderlo, gridavano: *Piglialo! piglialo!*

Un bravo cittadino però, certo Fortunato Miniati di Marradi, gli andò incontro, l'arrestò e lo consegnò alle guardie doganali di porta San Frediano. Giungevano intanto le guardie di pubblica sicurezza e il delegato del Pignone; e poichè il popolo, saputo l'atroce fatto, voleva far del Gobbo sommaria giustizia, a grandi sforzi si misero a tenere indietro la gente e tradurre con numerosa scorta quello scellerato alla Murate.

## Varietà

### UN CONSIGLIO DA SEGUIRSI

Tra tutte le malattie che danno un contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperata, per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona la più grande mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare. Finora, la scienza non ha ancora trovato alcun mezzo certo di guarigione, ed il suo ufficio si limita ad alleviare le tisi, prolungando di qualche anno la loro esistenza a forza di cure. Ognun sa che si ra comanda gli efeci di passare l'inverno in climi caldi e per quanto possibile in vicinanza delle foreste di pini, i cui effluvi hanno un'azione tanto salubre sui polmoni. Disgraziatamente, molti e molti ammalati non s'osano traslocarsi; è specialmente ad essi che questo articolo vien diretto.

Esperimenti fatti dapprima a Bruxelles, e rinnovati dipoi un poco da per tutto hanno provato che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino, ha un'azione del tutto notevole, e più felice sui malati affetti da tisi, e da bronchite.

È già molto tempo che questo prodotto merita di fissare l'attenzione dei medici. Ma bisogna ben persuadersi, che è soprattutto all'esordio della malattia, che bisogna prendere il rimedio. La più piccola infreddatura può degenerare in bronchite; così conviene, per ottenere il più gran profitto possibile, intraprendere la cura di catrame subito che s'incomincia a tossire. Questa raccomandazione è altrettanto più utile che molti altri non sospettano neppure la loro malattia, e si credono solamente affetti da forte infreddatura o da una leggera bronchite allorché la tisi è già dichiarata.

Il catrame si adopra sotto forma d'acqua di catrame. Altrevolte mettavvi il catrame in fondo di una caraffa, si riempì d'acqua che agitavasi due volte al giorno, durante una settimana, prima di adoperarla; si otteneva così un prodotto poco attivo, variabilissimo nei suoi effetti, di un sapore acre e disgustoso. Oggi si trova sempre tutto la farmacia, sotto il nome di *Catrame di Guyot*, un liquido moltissimo concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, al momento del bisogno, un'acqua di catrame limpidissima, molto aromatica e di un sapore assai piacevole. Se ne versa una o due cucchiainate da caffè in un bicchier d'acqua e si può così ottenere a volontà un'acqua di catrame più o meno carica di principi aromatici e di un prezzo minimo, al punto che una boccetta può servire a preparare dieci a dodici litri d'acqua di catrame. Del resto un'istruzione dettagliata accompagna ogni boccetta.

È col *Catrame di Guyot*, che gli sperimenti sono stati fatti in sette ospedali di ospizi di Parigi, come anche a Bruxelles e a Vienna ed a Lisbona.

Il signor Guyot prepara anche delle piccole capsule rotonde della grandezza di una pillola, che, sotto un sottile strato di gelatina, contengono del catrame di Norvegia puro da ogni mescolanza. Queste capsule pure da ogni mescolanza. Queste capsule pure da ogni mescolanza. Queste capsule pure da ogni mescolanza.

Quando un'infreddatura sarà invecchiata o quando si vorrà ottenere un effetto rapido bisognerà seguire la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che prenderà l'acqua di catrame ai pasti ed al momento di andare a letto. Questa doppia cura di pensa dall'impiego dei decotti, delle pastiglie e degli sciroppi, e bene spesso benedissera si fa sentire fin dalle prime dosi.

Deposito in Padova nelle farmacie *Giovanni Zanetti e Luigi Cornelio*.

## SPETTACOLI

**TEATRO CONCORDI.** — *Il Domino Nero*, opera del maestro L. Rossi — Ora 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta P-dretti Diligenti, rappresenta: *Suor Teresa*, con farsa. — Ora 8.

**SKATING-RINK.** — Questa sera trattamento allo Stabilimento *Cesarini*.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1877

DICEMBRE

	2	3	4	6	7
Rendita Italiana god. 1 Luglio	79 50	79 80	79 80	79 80	79 88
Prestito 1866	33	33	33	33	33
Pezzi da 20 franchi	21 88	21 88	21 88	21 88	21 87
Doppie di Genova	85 60	85 60	85 60	85 60	85 50
Fiorini d'argento V. A.	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44
Banconote Austriache	2 30	2 30	2 30	2 30	2 30

Listino dei Grani dal 2 al 7 Dicembre 1877.

Frumento da pistone nuovo L. 33 60	Frumentone giallone vecchio L. 21 80
id. vecchio 32 40	id. nuovo 21 80
detto mercantile nuovo 32 40	detto nostrano vecchio 21 80
id. vecchio 23 60	id. nuovo 20 80
Frumentone pignone vecchio 23 60	Segala Avena nuova 20

**MOVIMENTO DELLE DITE COMMERCIALI**

NUOVI ESERCENTI — Donadi Luigi e Comp., litografia, Piazza Eremitani, 3276. — Poncin Sante, farinaio, Via Piazza, 419. — Terrabujo Augusto, farinaio, S. Bartolomeo, 3199 B. — Casaroli Asprene, barbieri, S. Carlo, 4380.

CESSAZIONI — Golin Giuseppe, finestrato, Via Duomo. — Mello Antonio, macellaio, Via Maggiore, 1448. — Jesi Luigi, commissionario, — Rocchetti Paolo, laboratorio strumenti di fisica, Spicola.

TRASLOCCHI — Zancopè Angelo, stagnino da Via Maggiore 1447 a Via S. Bartolomeo 3167.

VOLTURE — Da Giacomo Girolamo a Giacomo Gaetano l'esercizio di calzoleria, Via S. Bartolomeo 3229. — Da Menegotto Marchionni Santina a Pietchmann Floriano l'esercizio di tintoria, Via Businello, 4084.

**ULTIME NOTIZIE**

**Genio civile**

Leggesi nel *Diritto*:

«L'onor. Depretis — quale ministro interinale per lavori pubblici — mentre si stanno riformando gli organismi di tutte le altre amministrazioni, ha pensato di provvedere al definitivo ordinamento del corpo del genio civile, il quale attualmente non trovasi determinato che in modo provvisorio.

A questo scopo istituì con decreto del 5 corrente una Commissione col l'incarico di proporre un progetto di legge per il definitivo ordinamento del corpo del genio civile e per il ruolo normale del personale. Questa Commissione sarà presieduta dall'on. Valsecchi incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, e composta dai signori comm. Brauzzi, ispettore del genio civile e ff. di direttore generale dei ponti e strade, comm. Imperatori e cav. prof. Ferrucci, ispettore del genio civile e del cav. Dionisio pure ispettore del Genio civile e ff. di direttore generale delle opere idrauliche. Funzionerà da segretario il cav. Bacchi, ingegnere capo del Genio civile e segretario capo del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

La Commissione dovrà presentare il suo lavoro entro il prossimo venturo mese di gennaio 1878.»

**I due Vladimiri**

Un telegramma da Roma al *Corriere della sera* di Milano dice:

«L'affare Bobrinski non è finito. La colonia russa si è vivamente risentita per l'abuso commesso dal Ministero dell'interno, tanto più che alcune famiglie, dopo aver letta la notizia dal *Bersagliere* e dall'*Italia*, avevano mandato a chiedere informazioni al quartier generale russo, esprimendo il loro sentimento verso il ferito.

Ieri sera al club della caccia avvenne su questo argomento un diverbio fra un russo e un italiano e corse una sfida. Però, essendosi interposti gli amici, si spera che intervenga un accomodamento.»

**B. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI Padova**

9 DICEMBRE

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 39,7

Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 6,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 20,7 dal livello medio del mare.

7 dicembre

Ore 9 aut.	Ore 3 pom.	Ore 9 nott.	
Barom. a 0° — mill.	761,4	761,8	763,4
Termom. centigr.	+5,5	+10,9	+5,9
Umidità del vap. aq.	5,66	7,26	6,63
Umidità relativa.	83	74	97
Dir. e forza del vento	NW 2 SE	0 W	4
Stato del cielo	nuvoloso sereno	sereno	sereno

Vali mezzogiorno del 7 al mezzogiorno del 8

Temperatura massima = +11,0

minima = +3,9

**CORRIERE DELLA SERA**

9 dicembre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 8 dicembre

Il primo libro del Codice penale fu ieri approvato dalla Camera a scrutinio segreto, con 179 voti favorevoli e 48 contrari. Il numero delle palle nere non fu grande, ma molto superiore al numero dei deputati che nella votazione palese dell'articolo undecimo ebbero il coraggio di unirsi agli on. Gabelli e Liroy, respingendo l'abolizione della pena di morte. Eppure si può scommettere che i 48 che votarono contro il codice furono mossi da opposizione all'articolo undecimo.

Nelle assemblee politiche la diversità fra i risultati delle votazioni palese e quelli degli scrutini segreti è notata assai spesso, quando trattasi di leggi, nelle quali si comprendono proclami di principi, che hanno in loro favore l'aura popolare. E questa frequente diversità appoggia l'opinione di quei pubblicisti che sostengono l'abolizione di qualsiasi voto segreto.

L'on. Mancini presenterà subito al Senato il primo libro del codice, la cui approvazione gli valse dal generale Garibaldi una patente di *colosso del diritto*, che non sò quanto sia giustificata. Imperocchè, se è innegabile che l'on. Mancini sia un'abile avvocato e un'eloquente parlatore, è discutibile che egli sia quel luminare della scienza giuridica che molti lo proclamano, non fondando il loro giudizio sopra grandi opere di lui... le quali non esistono in nessuna biblioteca giuridica.

La Camera prosegue la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, ma l'opera legislativa procede lenta e i deputati han l'aria di pensare più alle *evoluzioni dei gruppi* che ai progetti in discussione.

Anche ieri ci furono conferenze fra deputati del centro e dissidenti Ciarolini. Si cerca il modo di ammassare il gabinetto senza farlo gridar troppo. C'è il convincimento generale che non sia che questione di tempo la morte del Ministero. Bisogna trovare il momento e la questione. I peccati del gabinetto Depretis sono tanti, che non dovrebbe esser difficile trovare uno dei più grossi e far cadere su quello la questione di gabinetto.

L'affare del telegramma russo fu oggetto anche ieri delle conversazioni nei circoli politici e diplomatici.

Dicesi che l'ambasciatore d'Austria erasi recato all'ambasciata russa per condolarsi della ferita del principe Vladimiro. L'*Italia* e il *Bersagliere* non dicono una parola. Mostrano d'aver spirito, perchè qualsiasi scusa non produrrebbe che nuova illarità.

L'*Opinione* d'oggi pubblica un'importante discorso che il comm. Emilio Broglio, già deputato di Bassano e di Thiene, pronunziò mercoledì a sera nella seduta dell'associazione costituzionale romana. E un

discorso che merita d'essere propagato in tutta Italia e seriamente meditato. Vi sono tratteggiate maestrevolmente le nostre miserande condizioni politiche attuali.

Il miglioramento della salute del Papa continua. Ieri Sua Santità presiedette una congregazione di Cardinali, stando adagiato sul suo letto. Il tempo buono contribuì assai al miglioramento delle di lui condizioni fisiche.

Oggi arriva a Roma il Ministro della Turchia presso la nostra Real Corte ed è sperabile che l'on. Meglegari possa essere, finalmente, messo a cognizione delle circostanze che accompagnano il sequestro delle due navi mercantili italiane nel Bosforo.

Ieri l'on. Ministro degli affari esteri conferì lungamente col primo segretario della legazione Ottomana. Secondo notizie giunte ieri sera da Parigi all'ambasciata francese, la formazione del gabinetto Dufaure subirebbe qualche ritardo.

Ieri sera il f. f. di Sindaco, on. Ruspoli, espose al Consiglio Comunale una specie di programma della nuova amministrazione municipale. Si attenne a concetti pratici e promise qualche maggior sviluppo nei lavori pubblici, esprimendo la speranza che il governo aiuterà la capitale con un sussidio.

I consiglieri presenti erano 40 e il pubblico numeroso.

Se la via nazionale sarà compiuta entro il 1878, come l'on. Ruspoli ha promesso, il beneficio e la comodità pel pubblico non saranno piccoli.

L'on. Finali espose poi alcune informazioni sui bilanci comunali.

**Parlamento Italiano**

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TROCHIO

Seduta dell'8 dicembre.

Il Senato approvò gli articoli 5, 6 e 7 del Codice Sanitario.

L'articolo 8 fu soppresso.

Il seguito della discussione avrà luogo lunedì.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza CRISPI

Seduta dell'8 dicembre.

Segue la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Si approvano senza discussione le disposizioni concernenti la dispensa dall'ufficio per inabilità, per esigenze di servizio, per la dimmissione dell'impiegato o per il collocamento al riposo.

L'articolo che determina le puzioni da darsi agli impiegati dà luogo ad obiezioni di *Minervini* e *Mazzarella* riguardo la punizione della censura, che propongono sia cancellata.

In seguito all'opposizione di *Depretis* la Camera approva la censura colle altre punizioni, cioè la sospensione, la revocazione e la destituzione dall'ufficio.

*Mussi* e *Minervini* fanno altre osservazioni, ma la Camera, dietro schiarimenti di *Mantellini*, approva il detto articolo senza variazioni.

L'articolo intorno alle disposizioni riguardanti i modi d'applicare la sospensione ed i suoi effetti, dopo osservazioni di *Merizzi* e *Melchiorre*, viene rinviato alla commissione onde maggiormente precisi la causa accennata dalla sospensione, quantunque *Depretis* dichiarò che deve escluderli affatto l'interpretazione che il governo intenda interdire agli impiegati l'espressione della loro opinione politica.

Danno argomento a brevi osservazioni, ma la Camera, dietro schiarimenti di *Mantellini*, approva il detto articolo senza variazioni.

L'articolo intorno alle disposizioni riguardanti i modi d'applicare la sospensione ed i suoi effetti, dopo osservazioni di *Merizzi* e *Melchiorre*, viene rinviato alla commissione onde maggiormente precisi la causa accennata dalla sospensione, quantunque *Depretis* dichiarò che deve escluderli affatto l'interpretazione che il governo intenda interdire agli impiegati l'espressione della loro opinione politica.

Si approvano infine gli ultimi articoli contenenti le disposizioni sui diritti e sugli obblighi degli impiegati, rimandandosi all'esame della commissione alcune disposizioni transitorie.

(Agenzia Stefani)

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**

Si ha da Adrianopoli: 6000 muftazis e 900 uomini di cavalleria vennero spediti ieri (24) a Sofia. Sono pronti per la stessa destinazione altri 30 cannoni. Dicesi che nel porto di Dede-Agatsch sieno entrati molti vapori trasportanti circa 4800 uomini d'infanteria e circa 1000 cavalli. Dicesi pure che 6000 cavalli giungeranno in questi giorni a Sofia da Tunisi.

Il corrispondente del *Daily News* residente ad Uzemdal annuncia che Skobelev fu costretto a trasportare il suo quartier generale da Brestovac a Uzemdal, essendo il soggiorno di Brestovac impossibile per le truppe russe. Sulla strada di Sofia, l'offensiva di Gurko è stata sospesa: la situazione si è cambiata pochissimo in questi giorni.

Notizie della *Politische Correspondenz* da Bucarest dicono, che in seguito alle dispesizioni prese, le posizioni russe non sono minacciate a Tirnova. Ciononostante la notizia del successo conseguito da Suleiman pascià ad Elena ha prodotto sensazione nella capitale rumena.

**TELEGRAMMI**

Schumla, 6.

Martedì contemporaneamente alla presa di Elena, Herim pascià, comandante le truppe di Lailakioi, si avanzava verso Kesrova ed attaccava la posizione. Dopo un breve combattimento d'artiglieria i russi sgombravano Kesrova, distrussero il ponte sul fiume dello stesso nome ritirandosi nella posizione di Djutin, dove si trincerarono. Il colonnello Zubdi tentò di scacciare le forze turche ivi concentrate, ascendenti a sei battaglioni, un reggimento di cavalleria e 4 cannoni; ma avendo i russi ricevuti 4 battaglioni di rinforzo, Gubfi B y venne richiamato. Le truppe e turche occupano Kesrova.

Londra, 7.

Il postale *European* proveniente dal Capo di buona Speranza incagliò fuori del porto; 33 passeggeri, 29 uomini dell'equipaggio e la Posta furono salvati.

Pest, 7.

Il *Pester Lloyd* ha da Costantinopoli: Corre voce essere imminente un cambiamento nel gran Vizirato; dicesi che Savfat pascià sostituirà Edhem pascià.

Londra, 7.

Lo *Standard* ha da Kamerli: i russi rinnovarono lunedì il loro attacco contro le fortificazioni turche. Dopo un combattimento d'artiglieria che durò tre ore, i turchi riuscirono a scacciare i russi dalle loro posizioni. Tre battaglioni della guardia imperiale tentarono invano di riprendere la posizione. I turchi non occupano però ancora tutto il terreno contrastato. Le perdite sono d'ambo le parti rilevanti; il combattimento venne continuato martedì e mercoledì; la sola artiglieria agiva impedendo la densa nebbia qualunque altra operazione.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi: Derwisch pascià si reca ad Erzerum. Mukhtar riceve continui rinforzi.

Londra, 7.

Il *Daily Telegraph* dice avere da buona fonte che il presente contegno dell'Italia può dare motivo ad ispirare timore al governo austriaco.

Parigi, 7.

È stato concluso un trattato fra la Francia e la Spagna. La pericolosa operazione alla quale la Carlotta Patti si sottopose è riuscita felicemente.

È arrivato il barone Hübner.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

ADEN 8. — Il piroscafo *Sumatra*, proveniente da Batavia, e da Singapore è giunto qui ieri ed è ripartito per l'Italia.

Oggi è passato il piroscafo *Australia* proveniente da Bombay ed è proseguito pel Mediterraneo.

PIETROBURGO, 8. — Un dispaccio da Bogota 7 dice che le nostre perdite nel combattimento del 4 corr. a Marian ed Elena furono di 1850 uomini fra morti e feriti.

Perdemmo undici cannoni; altri dettagli mancano. Ieri sloggiammo i turchi da Zlatoritza. Le forze turche dinanzi a Zlatoritza erano di 10,000 uomini, e dinanzi a Jacovitza di 30 mila uomini.

Oggi si rinnova il combattimento a Jacovitza.

LONDRA, 8. — La voce sul cattivo stato di salute dello Czar è inossata.

I greci abitanti in Serbia furono richiamati pel servizio militare. La partenza di Milano per la frontiera fu ritardata.

TURNU MAGURELLI, 6. — Sedici pontoni del ponte di Nicopoli furono colati a fondo dalla corrente del Danubio.

LONDRA, 8. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la posizione dei russi dinanzi Erzerum è critica.

Sono minacciate le comunicazioni. Mukhtar è bene fortificato.

COSTANTINOPOLI, 8. — Un telegramma del comandante di Novibazar dice che alcuni battaglioni di Serbi giunti a Javor erigono delle fortificazioni verso la frontiera. Avengono risse alla frontiera.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 8. — La Banca nazionale ribassò lo sconto di 1,00: lo sconto dalle cambiali è fissato al 2 1/2 per cento.

MONTEVIDEO 7. — Il piroscafo *Nord America* è partito per Marsiglia e Genova.

PARIGI 8. — Il Comitato delle sinistre dichiarò che non ebbe alcuna relazione diretta o indiretta con Dufaure.

Attendevasi al Senato un incidente che ricchiarasse la situazione, ma nulla ebbe luogo.

Balbi discorrendo nel gruppo costituzionale, disse che il maresciallo fece tutte le concessioni possibili: bisogna seguirlo ora fino allo scioglimento.

**NOTIZIE DI BORSA**

Parigi	7	8
Prestito francese 5 0/0	108 05	106 35
Rendita francese 3 0/0	73 30	72 47
italiana 5 0/0	73 30	73 30
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	455	455
Obb. ferr. V. E. n. 1866	227	227
Obbligazioni romane	78	76
Obbligazioni romane	249	251
Obbligazioni lombarde	235	233
Antoni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 1/2	25 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 7/8
Consolidati inglesi	95 80	95 80
Turco	012 62	017 63
Vienna	7	8
Ferrovie austriache	262 25	260 50
Banca Nazionale	8 6	8 05
Napoleonici d'oro	9 57	9 58
Cambio su Londra	106 20	106 15
Cambio su Parigi	47 60	47 77
Rendita austr. argentea	115 30	119 50
in carta	67 10	66 80
Mobiliare	210 85	210 10
Lombarde	77	76 73
Londra	7	8
Consolidati inglesi	95 1/2	95 1/2
Rendita italiana	73 1/8	72 3/4
Lombarde	—	14
Turco	10	10
Cambio su Berlino	—	25
Egiziano	32	32 1/8
Spagnuolo	43 1/8	43 1/8
Berlino	7	8
Austriache	44 1/2	44 3/8
Lombarde	131 50	131 50
Mobiliare	338	333
Rendita italiana	72 23	71 90

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**TIPOGR. F. SACCHETTO**

Recente pubblicazione

**Giorgio**

e la sua educazione

BOZZETTO del professore

**PIETRO BERTINI**

Padova, 1878 - Volume in 16 - L. 3

**Lezioni**

INGLESE E TEDESCO

GRAMMATICA, LETTERATURA

CONVERSAZIONE

Rivolgersi alla Redazione del *Giornale*, 9-590

Il dott. **A. Maggioni** dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling, pregiati avvertire che nei giorni 15 e 16 del corrente dicembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 8-627

Nell'Albergo ANIMETTE vorrà aperto, nelle Sale di sopra, incominciando col 2 Dicembre un abbonamento mensile per il L. **COLAZIONE PRANZO.**

Per coloro che desiderassero di fare il pagamento giornaliero resterà fissato i seguenti prezzi:

Colazione it. L. 0.80

Pranzo . . . . . 1.50

Per migliori schiarimenti rivolgersi all'Albergatore suddetto. 8-623

**All'Antenore**

PADOVA

Il sottoscritto ha l'onore d'annunciare, che avendo traslocato il proprio esercizio dalla Via Portici Alti all'ANTENORE, il negozio venne allestito d'articoli nazionali ed esteri di novità in **Chincaglierie, Bijouteries, Profumerie e Mercerie** d'ogni specie che offre ai Signori consumatori a prezzi eccezionali e di tutta convenienza.

Le persone che vorranno onorarci, potranno di leggeri convincersi della mittezza dei prezzi, essendoci il guadagno è subordinato al grande smercio. 14-603 GIUSEPPE FASOLI

**VENDITA**

Stuoje fine di Sparto a disegni svizzeri e **STUORINI** di ogni dimensione

Tappeti di cocco e Nettapiedi in PADOVA Via Eremitani N. 3306 ove trovansi pure il Deposito delle vere americane

**MACCHINE da CUCIRE ELIAS HOWE J.**

nonchè il nuovo ESTINTORE DEL FUOCO portatile, sistema C. ZUBER — prezzi bassissimi. 632

**Non più Medicine**

Perfetta salute

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della REVALENTA ARABICA la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, piuita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 25 anni d'inveterabile successo.

N. 75,000 cure, compresi quelle dimolti medici, dal duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di tuo giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio *Pietro Porcheddu* presso l'avv. Stefano Usoli, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles Dio sia benedetto! La Revalenta di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

Più nutritiva che l'estratto di carne, essa nomizza anch'è 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Bozzetto di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavoletti: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa *Du Barry & Co.* (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutta la città presso i principali farmacisti drghieri.

Sig. dott. J. C. POPP

dentista di corte d'Austria in Vienna

(Città, Bognergasse N. 2.)

Mio Signore! In fede della verità, mi trovo mosso di attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima Acqua Anaterina per la bocca.

Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sino a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare acqua anaterina per la bocca.

Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.

Le gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.

Potete esser certo, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra Acqua Anaterina per la bocca.

Penetrato da sentimenti di gratitudine ho l'onore di segnarmi

Amsterdam

H. L. von SWAENINGER m. p.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni, Bernardi o Durero-Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda, Marchetti. — Treviso: Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Böttner, Zampironi, Cavieles, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego.

Trovate vendibile presso le librerie Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi il POEMETTO I CARO MONTECITORIO DI A. MAMIGNATI

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la...

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per i coleri alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammaliata. — Vedi Gazzetta Medica di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colle Telle GALLEANI; ed è d'arnica se portano il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e gotose, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano Ho voluto provare su me stesso, per una entinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potrei avvertirvi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso affezione, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò è abbozzato che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI Costa E. N. e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.00

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in moltissimi e svariate malattie, sia causate dalla diacrisi del sangue o da infermità viscerali. Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'iterezia, nell'ipocordite, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole Vegetali di Milano.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza alcun dolore.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

il vostro servo ALBERTO SMARA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Sculliana, 12 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 44 anni affetti da sifilide che divenne terribile, a quanti sistemi si conobbero per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico, che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi rallegro

suo devotissimo C. TEANINI

Cancelliere della Pretura di Sculliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. 2.00 id. id. 36 id. L. 4.00

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali cittadini niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche frusinate, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, egiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad i purganti drastici ed ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza alcun dolore.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

il vostro servo ALBERTO SMARA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Napoli, 8 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza alcun dolore.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

il vostro servo ALBERTO SMARA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo DON SERAFINO SARTORI, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani, Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posse adunque che rendermene pubblica lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo FRANCESCO CORNAGI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

F. Pignacchi, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vecovada e Farmacia all'Angelo — Saverio Beggiate, Farmacia — Bernardino Durero, Farmacia — Perotto, Farmacia, Via S. Lorenzo — Satorio e C., Farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — Saverio Pietro, Farmacia.

18-559 RIMEDIO PRONTO SICURO Contro la GOTTA IL TICH E LE NEURALGIE DEL Chirurgo CARLO CATTANEO di Vicenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto Antonio prof. Favaro LEZIONI DI Statica Grafica Padova 1877, in-8 - Lire 1.50

Prem. Ipografia edit. F. Sacchetto PADOVA PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50. GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lire 1 - in-12 - Lire 1

BELLAVITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Orario ferroviario. Table with columns for routes: PADOVA-VENEZIA, VENEZIA-PADOVA, MESTRE per UDINE, UDINE per MESTRE, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, ROVIGO-LEGNAGO-VERONA, VERONA-LEGNAGO-ROVIGO, VICENZA-THIENE-SCHIO, SCHIO-THIENE-VICENZA, ROVIGO-ADRIA, ADRIA-ROVIGO, PADOVA-BASSANO, BASSANO-PADOVA, VICENZA-TREVISO, TREVISO-VICENZA.